

Lo ha proposto il Partito comunista a PSI, PSDI e PRI

Comune: subito un incontro tra i partiti della giunta

La riunione dovrebbe tenersi martedì - In una lettera Donise e Visca sollecitano i tre partiti al confronto sulle scelte programmatiche ed amministrative - Una decisione comune per la convocazione del consiglio comunale

Per la Regione il PCI ribadisce la sua ferma opposizione

Per la regione il PCI chiede che nel tempo più breve possibile si costituisca una giunta piena dei poteri. E' questa la posizione emersa ieri nel corso della riunione del direttivo regionale, presieduta dai compagni Gerardo Chiaromonte, membro della segreteria nazionale del partito e Antonio Bassolino, membro della direzione.

Il partito comunista terrà naturalmente una posizione di netta e ferma opposizione della giunta guidata dalla DC poiché con questo partito e con le sue posizioni politiche è impossibile oggi alcun rapporto unitario. Ciononostante i comunisti intendono battersi affinché i movimenti di lotta che si sviluppano in Campania abbiano rapidamente una controparte e per strappare risposte adeguate ai drammatici problemi della casa, del lavoro, dei servizi che assillano la nostra regione.

Un incontro tra i quattro partiti che hanno sostenuto la giunta Valenzi è stato proposto dal PCI «per avviare un primo confronto di merito sulle scelte programmatiche e amministrative necessarie per la città e per decidere la data di convocazione del consiglio comunale». Con una lettera, inviata a PSI, PSDI e PRI i compagni Eugenio Donise e Benito Visca, segretario provinciale e segretario cittadino del PCI, propongono di incontrarsi nella giornata di martedì.

Dopo la presa di posizione, resa nota ieri, del gruppo consiliare comunista, con questa lettera il PCI torna ad incalzare gli altri partiti affinché si giunga in tempi rapidi alla formazione della nuova giunta comunale.

Nella lettera Donise e Visca sottolineano che di fronte alla gravità dei

problemi che interessano Napoli è necessario che «un segnale venga innanzi tutto dai partiti che hanno diviso in questi cinque anni la responsabilità del governo della città».

Bisogna accelerare i tempi, insomma, per la definizione del programma e mettere subito al lavoro il consiglio comunale. «La scadenza elettorale e la necessaria riflessione delle forze politiche sui risultati conseguiti — è scritto nella lettera inviata a PSI, PSDI e PRI — si sono accompagnate al perdurare e all'aggravarsi in alcuni casi dei problemi della città, che anzi registrano presumibilmente nei prossimi mesi un ulteriore aggravamento.

«Tale situazione — sostengono Donise e Visca — comporta evidentemente un'attenzione particolare da parte di tutte le forze

Par un programma unitario.

E mercoledì assemblea pubblica dei comunisti

Dalla Remington un appello a sinistra Porcelli (Psi): «Riconfermare le giunte»

«Il contributo del PCI per un programma unitario di sviluppo della città è il tema su cui si svolgerà mercoledì una manifestazione dei comunisti napoletani. Si tratta di un'assemblea pubblica, aperta al contributo degli altri partiti democratici e delle forze sociali e sindacali per sviluppare il dibattito sul futuro della città e per definire le direttrici su cui si dovrà muovere la nuova giunta comunale.

L'assemblea si terrà alle ore 17.30 nel salone delle conferenze della galleria Principe di Napoli (di fronte al Museo nazionale). Intanto si susseguono le prese di posizione a favore della riconferma della giunta di sinistra. Ieri il consiglio di fabbrica della Remington Rand, un'azienda metalmeccanica di Napoli, ha diffuso un comunicato, fatto proprio anche dai lavoratori, dalla cellula del PCI, dal nucleo aziendale socialista, al collettivo lavoratori e dal PDUP, nel quale si sostiene che «per risolvere i gravi problemi urbanistici e occupazionali di Napoli, è necessario dare in tempi brevi un governo alla città».

«Il consiglio di fabbrica quindi esprime un giudizio positivo sull'operato della giunta di sinistra uscente. Sempre per iniziativa del consiglio di fabbrica della Remington giovedì alle ore 9.30, all'interno della fabbrica, si svolgerà un dibattito su «La sinistra, il governo della città, la lotta per l'occupazione» con i sindacati, PCI, PSI, DP e PDUP.

Anche dal sindacato pensionati SPI-CGIL di Fonticelli viene invitato a convocare a più presto il consiglio comunale e a formare la nuova giunta di sinistra. Il socialista Francesco Porcelli, infine, parlando ieri nel corso di un'assemblea del PSI, ha detto che al Comune e alla Provincia di Napoli bisogna riconfermare la scelta delle giunte di sinistra.

Accordo fra Pci, Psi, Psdi, Pri e Pdup

A Pomigliano d'Arco è già pronta la giunta di sinistra

Eletto giovedì il sindaco socialista - Possibile a Barano (Ischia) un'amministrazione di sinistra

Giovedì sera a Pomigliano d'Arco, il consiglio comunale ha eletto il sindaco. E' il socialista della sinistra Raffaele Russo. E' stato eletto con i voti di PCI, PSI, PSDI, PRI e PDUP. Mercoledì il consiglio si riunisce di nuovo per varare la giunta.

In proposito è stata già raggiunta una intesa tra i cinque partiti. La nuova giunta di sinistra a Pomigliano potrà disporre di un più ampio sostegno in consiglio, dopo che la DC ha perso 5 seggi ed il PSI ha compiuto un sensibile passo avanti. La nuova amministrazione, infatti, potrà contare su 27 voti in consiglio, mentre la precedente disponeva solo di 21.

A meno di un mese dalle elezioni di giugno, la prima giunta di sinistra nella provincia si può dunque considerare praticamente varata. Esistono peraltro concrete possibilità che siano riconfermate amministrazioni di sinistra a Frattaminore, dove è stato sottoscritto un accordo tra PCI, PSI e PSDI, a Boscorease dove sono a buon punto trattative tra questi tre partiti, a Quarto, dove l'accordo è stato raggiunto tra PCI, PSI e PRI. Possono di riconferma esistere anche a Villaricca, a Grumo Nevano, a S. Anastasia, a Saviano, e tra i piccoli comuni, a Crispiano, a Pimonte e a Liveri.

Vi sono anche alcuni fatti nuovi, i quali dimostrano che le elezioni hanno rafforzato le rappresentanze delle sinistre. A Ischia, dove la DC ha sempre mietuto maggioranze assolute, ora per la prima volta esistono le condizioni per costituire una giunta di sinistra. Si verifica a Barano, dove PCI e PSI hanno la maggioranza. Una circostanza analogia si presenta anche a Muglie di Prociada, dove, pure per la prima volta, PCI e PSI insieme possono formare una amministrazione di sinistra.

Tra le altre possibilità concrete emerse per la sinistra, vi è quella di Trecase, un comune recentemente costituito dove si è votato per la prima volta; ed il PCI è divenuto subito il primo partito.

A Cicciano manovale assassinato mentre rincasava

Misterioso quanto affarato omicidio ieri nel primo pomeriggio a Cicciano. Un manovale di 34 anni, Giuseppe Marrone è stato ucciso con una scarica di pistola in pieno viso da un killer che l'attendeva a via Libertà, mentre rincasava dal lavoro.

Il Marrone, sposato con Giovanna Catalano di 25 anni con tre figli in tenera età, incensurato, pare condusse una esistenza pressoché irreprensibile. Anzi, a dire la verità, la vittima del feroce agguato pare godesse di grande stima da parte dei suoi molti amici in tutta Cicciano, dove abitava in via Caserta 119. Oscuro dunque per aver spinto qualcuno a tendergli addirittura un agguato poi rivelatosi mortale. Né, a quanto finora risulta, pare vi siano testimoni oculari dell'assassinio.

Difficile naturalmente sondare fino a che punto ciò risponda a verità, oppure sia il risultato del clima di omertà che a Cicciano, come in tutto il Nolano ha purtroppo radici profonde e radicate. L'ignoto pistolero ha con tutta probabilità sparato per uccidere il Marrone risultava, infatti, colpito in pieno viso e al petto. Sul posto sono immediatamente sopraggiunti il colonnello Calderaro, comandante del gruppo Napoli Due e il capitano Curatoli. Dopo i primi rilievi del caso il pretore di Cicciano ha permesso la rimozione del cadavere trasportato poi presso la sala mortuaria del cimitero cittadino.

Nella capitale una manifestazione per la riforma del collocamento

Ripartono i disoccupati A Roma giovedì in massa

Previsti incontri alla Camera e al Senato e con i ministri - L'iniziativa è dell'Udn, un movimento che raccoglie già 6000 persone

«Andremo a Roma per farci vedere e sentire da tutti, alla Camera, al Senato, al ministero del Lavoro. Passeremo anche per i sindacati. Non ci accontenteremo di promesse o di elemosine. Abbiamo delle proposte precise e il governo ci deve dire se è d'accordo o meno. E se è d'accordo, allora deve fare presto e muoversi».

I disoccupati napoletani torneranno alla carica. Giovedì andranno a Roma per discutere faccia a faccia con ministri ed esponenti di tutti i gruppi parlamentari. Si stanno organizzando già da tempo, nella capitale, secondo una stima approssimativa, saranno non meno di 45 mila persone. L'annuncio è per giovedì mattina, alle 10, alla stazione centrale. «Faranno un grande corteo. A Roma devono capire che qua a Napoli ci siamo stancati di aspettare. Sono due anni che ci dicono che stanno facendo la riforma del collocamento e finora non abbiamo visto ancora nulla. Gli scandali e gli imbrogli, come c'erano prima, stanno continuando anche adesso. Prima c'era Scostoli, era napoletano e si era impegnato a far presto. Ora c'è un nuovo ministro, Foschi, e non se ne sa più nulla».

A Napoli si preannuncia una nuova fase delle lotte dei disoccupati. Adesso però si cerca di mettere a profitto la severa lezione tratta dagli anni in cui fiorivano le «liste di lotta». Nel quartiere e nella periferia è nata una nuova organizzazione, l'Unione dei disoccupati napoletani (UDN), che si sta sforzando di raccogliere e unificare tutti i diversi spazzoni e gruppi di disoccupati.

«L'UDN — racconta un giovane aderente — non è una «lista di lotta», chiusa e corporativa. Noi siamo un movimento a cui possono aderire tutti i veri disoccupati di Napoli e ora ci stiamo diffondendo anche nella provincia. Abbiamo raccolto già centinaia di adesioni, e non ci fermiamo. C'è chi faceva il clientelismo, lo ha continuato a fare».

L'idea di organizzare una grande manifestazione di disoccupati a Roma è nata proprio dall'UDN, una quindicina di giorni fa, durante un'occupazione del collocamento. La proposta venne discussa e accettata dall'assemblea.

Ma cosa andranno a chiedere a Roma? Le proposte le hanno discusse a lungo ed ora sono tutti d'accordo sulla «piattaforma». I disoccupati vogliono innanzitutto la riforma del collocamento, per chiudere definitivamente col capitolo scandaloso degli avviamenti al lavoro di «favore» e clientelari. A Napoli, si sa, ogni anno vengono affittati ventimila assunzioni, ma soltanto una minima parte — meno dell'1 per cento — passa attraverso il canale regolare delle graduatorie pubbliche del collocamento.

La riforma, secondo i disoccupati, deve fondarsi su due requisiti essenziali: sulla trasparenza del collocamento, per stabilire una volta per tutte chi è davvero senza lavoro e chi gli svolge un'altra attività, e poi sulla gestione pubblica degli uffici di collocamento, attraverso la partecipazione di disoccupati e sindacalisti nelle commissioni per l'avviamento al lavoro.

In sostanza queste richieste dei disoccupati coincidono con quelle avanzate nell'articolo 18 della Costituzione. L'Uil e si ritengono anche nella proposta di legge del PCI. I disoccupati inoltre chiedono un sussidio per tutti i disoccupati di 5 mila lire al giorno (attualmente è di 300 lire e non viene dato a tutti) e l'istituzione di corsi di formazione professionali per preparare l'ingresso in attività produttive.

In Campania ci sono 1500 miliardi non spesi che potrebbero essere investiti per creare migliaia di posti di lavoro. Oltre al governo la nostra controparte è anche la Regione Campania. Il suo immobilismo significa per Napoli più disoccupazione. A Roma diremo anche questo».

E se dal governo non verranno segnali positivi, i disoccupati dell'UDN non si scoraggiano: «A Roma, dicono, impareranno a conoscersi».

I. V.

Nella foto: una recente manifestazione di disoccupati a Napoli



Francesco Pietrolungo è morto nel sonno per i colpi subiti

Sotto inchiesta 4 medici del S. Paolo Non ricoverarono il giovane aggredito?

La magistratura segue la pista indicata dai soccorritori - In carcere i due fratelli che picchiarono il ragazzo al rione Traiano - Il fermo non è ancora arrestato

Ancora rivelazioni sulla morte del giovane ventiquattrenne Francesco Pietrolungo. La magistratura ha emesso quattro comunicazioni giudiziarie nei confronti dei quattro medici di servizio notturno al San Paolo il 2 luglio scorso.

I medici sono Francesco Russo, Antonio Mongiello, Luigi Vitale, Alessandro Pisani.

L'iniziativa della magistratura sarebbe così ragione agli amici del giovane morti per le percosse subite che hanno detto fin dal primo momento che il nosocomio cittadino il ragazzo era stato respinto senza alcuna prestazione di cura. Questa tesi non aveva però avuto riscontro presso il San Paolo dove non era stata trovata alcuna traccia della presenza del ragazzo. I sanitari avevano sempre negato infatti di aver visto un giovane con quelle caratteristiche la notte di mercoledì scorso.

Scoprire la verità in questo caso è assolutamente necessario. Francesco Pietrolungo dopo poche ore è spirato nel suo letto. Se fosse vera la deposizione dei soccorritori la responsabilità della sua morte ricadrebbe oltre che sui suoi aggressori anche sui medici che gli hanno negato il ricovero. Se fosse stato curato in tempo forse sarebbe riuscito a farcela. Per il momento però la magistratura ha emesso solo comunicazioni giudiziarie. Vale a dire che è presto per avere una idea precisa di come si sono svolti i fatti. L'unica certezza è che il giovane Pietrolungo è stato massacrato di botte la sera del 2 luglio e che per le conseguenze dell'aggressione è morto. I presunti assassini starebbero già in carcere anche se il fermo degli Schiattarella, i due fratelli che hanno fatto a botte con lui quella sera, non si è ancora tramutato in arresto.

I due si trovano a Poggioreale e la loro posizione si è fortemente aggravata dopo che si è conosciuto l'esito dell'autopsia. Effettuata al secondo policlinico dal dottor Picciocchi, dell'Istituto di medicina legale, l'esame necroscopico ha svelato le cause della morte del giovane: frattura e trauma cranico con conseguente emorragia subdurale. In pratica gli hanno fracassato la testa. La vicenda è ormai nota. La sera del 2 luglio Francesco chiacchiava con alcuni amici in una strada del rione Traiano. Sono prassi assai frequentate per raggiungere Pietro Schiattarella che con la sua auto cominciò a dar fastidio alla compagnia. Uno dei giovani fu da lui quasi investito. Francesco perse le staffe e lo invitò a smettere. Pietro però non aveva alcuna intenzione di dargliela vinta e così scese dall'auto e lo invitò a «battersi» con lui in un posto isolato.

Il però il raggiunge anche il fratello maggiore di Pietro ed entrambi picchiarono di santa ragione Francesco. Fu trovato il tramortito da coloro che poi lo avrebbero condotto all'ospedale. E qui che la vicenda si fa più oscura. E' stato o non è stato respinto dal San Paolo il giovane Pietrolungo? L'ultima iniziativa della magistratura lascerà presumibilmente di si.

Il partito

IN FEDERAZIONE Ore 9 comitato direttivo. Pianura ore 17.30 attivo sull'assetto del territorio con Donise e Riano; Afragola ore 19 riunione area feste dell'Unità con Velardi.

MARTEDI' Casoria ore 18 gruppo provinciale.

IN FEDERAZIONE Ore 19 assemblea di zona sull'iniziativa politica con Bassolino e Vona.

FESTIVAL DELL'UNITA' Venerdì in federazione, ore 17.30, attivo provinciale dei segretari di sezione e del responsabile di zona. All'ordine del giorno l'iniziativa di lotta del PCI: la campagna per la stampa comunista e il festival provinciale dell'Unità.

Alla maturità magistrale

Forse già nota prima dell'esame la versione di latino

Pare che la versione di latino per gli istituti magistrali, tratta da un passo di Tito Livio fosse già nota prima che fosse effettuata la prova.

È stato un concerto, non una guerra

Ma che è successo giovedì sera al «S. Paolo» durante lo spettacolo di Edoardo Bennato? C'è stato un concerto, l'addor di 50 mila giovani con il loro cantautore preferito, oppure una battaglia? Si è trattato di una festa o di una guerra?

Integere alcune cronache — e quella del «Roma», in particolare — sembrerebbe proprio che musica, giovedì sera, non ce ne sia stata. Ci sarebbe stato, invece, un «dramma»; «dramma» che, naturalmente, si poteva evitare, come il quotidiano napoletano titolava ieri in prima pagina.

Partendo dai danni subiti dall'impianto sportivo il «Roma» scatenò, lungo tutto l'articolo, una vera e propria «caccia alle streghe». E per far questo, convenientemente, formò e costruì notizie a proprio agio ascoltando l'eco del campo di calcio, quindi, sarebbe «completamente distrutto» ed i danni sarebbero difficilmente eccettuabili. «L'erba praticamente non esiste più — l'erba lo stesso quotidiano in un altro articolo pubblicato nelle pagine sportive. Per larghi tratti affiora sol-

tanto brullo terribico mentre diffuse chiazze di terreno bruciacchiato indicano chiaramente i luoghi dove sono stati accesi dei falò». Una battaglia, quindi, non un concerto. E autori della guerra sarebbero, naturalmente, «i drogati».

Quella sera, al «S. Paolo», c'era gente «più intesa a dar di spiccolo che a seguire le note di Bennato». E in più — sempre stando alle cronache del «Roma» — «sarebbero state rinvenute le «strategie» di «dramma» e «drammi».

Il fatto è che i «drammi» che sommano i cronisti del «Roma», non solo «drammi» non è vero, infatti, che lo stadio sia «completamente distrutto», e — in quanto al mondo erboso — è vero che è bruciacchiato, ma solo in qualche punto ed in maniera tutt'altro che irreparabile. Dal «dramma» e dei «drammi», poi, sarebbe quasi il caso di non parlare: risolvere una grande manifestazione musicale come quella

svoltasi l'altra sera al «S. Paolo» e la presenza di oltre 50 mila giovani in «dramma» e «drogati» significa tentare un'operazione tanto mechina quanto destinata al fallimento.

Ma poi, per che cosa si batte il «Roma»? Vuole che non si facciano più concerti a Napoli? Vuole che non se ne facciano più nello stadio? Vuole che si limiti la presenza del pubblico sul terreno di gioco.

E se dal governo non verranno segnali positivi, i disoccupati dell'UDN non si scoraggiano: «A Roma, dicono, impareranno a conoscersi».

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158